

Novembre 1947

1 novembre 1947

Ore 10.

Seguo la S. Messa trasmessa da Radio Francia. Sento nominare le 12 tribù coi loro 12.000 segnati¹... Dico: "Mi toccherà un giorno, o Signore, essere fra essi?"

Per godere Te, non per avere celebrazione sulla Terra, lo sai. Ma mi pare di aver fatto sempre così poco e così male!".

Mi risponde il mio dolce Gesù:

«Più ancora che per i tuoi meriti personali, dei quali sono forti e degni di questo luogo, sollecitamente, l'amore e il dolore, tu vi perverrai perché molti hai salvato e salverai col tuo olocausto e colla tua missione di "portavoce". Sta' in pace. Coloro che per te vengono a questa pace - e Io li conosco in anticipo - ti costruiscono il trono su cui sarai beata.

Ricorda, è parola ² della Sapienza: "Coloro che insegnarono la giustizia alla moltitudine risplenderanno come stelle per tutta l'eternità".

Tu, reclusa e crocifissa, sei un piccolo maestro dal volto nascosto. Non ti conosce il mondo. Ma ciò che hai imparato da Me per insegnarlo al mondo ti ascrive alle schiere di coloro che insegnano la giustizia alla moltitudine, e perciò ti verrà dato ciò che è promesso a Daniele per parola dell'arcangelo Gabriele, il messaggero di Dio. Sta' in pace.»

4 novembre 1947

Dico a Gesù, ripensando a quei dettati³ sul Peccato Originale che Egli ha voluto annessi all'Opera: "Ora faranno nuove obiezioni e mi tormenteranno ancora", e ho paura.

Mi risponde Gesù: «L'opera è più per i maestri che per le folle. I maestri daranno alle folle il succo dell'opera. Ma essi, per dare quel miele, hanno bisogno di nutrirsi dei fiori di verità che Io ho dato. Tutto è verità nella Religione. Solo che da millenni e millenni alcune verità sono date e dette con figure o simboli. E questo non basta più ora, in questo secolo di razionalismo e di positivismo e - perché non dirlo? - di incredulità e dubbio che penetrano anche nei miei ministri.

Non basta più. La favoletta del pomo, così come è detta, non persuade, non è accettata,

¹ **segnati**, come si legge in *Apocalisse 7, 4-8*.

² **parola**, che è in *Daniele 12, 3*.

³ **dettati**, che sono nel capitolo 17 dell'opera "L'Evangelo" e ai quali si rimanda, nel presente volume, in data 31 gennaio e 18 febbraio 1947.

non dà aumenti di fede, ma anzi indebolisce la fede sulla verità della Colpa d'origine, e perciò sulla verità della mia venuta per redimere la Colpa d'origine, e perciò sulla mia predicazione perché ero Maestro fra le folle, e perciò sull'istituzione divina della Chiesa, e perciò sulla verità dei Sacramenti, e potrei durare per molto ad elencare quanto fa crollare il non accettare la quarta verità di fede, ossia la colpa d'Adamo.

La prima verità è l'esistenza di Dio.

La seconda, la ribellione di Lucifero e perciò la libera trasformazione dell'arcangelo nel Demonio, in Satan, e perciò dello spirito del Male e delle Tenebre opposto allo spirito del Bene e della Luce.

La terza, la creazione.

La quarta, la colpa di Adamo, antevduta nella sua divina conseguenza da Lucifero che divenne Satan per non adorare Me, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Redentore dell'Uomo, suo Avversario e Vincitore.

La favoletta del pomo non basta più alle folle di oggi e soprattutto ai maestri di oggi, i quali la insegnano male perché il loro pensiero non la può accogliere più. Alla sottile, metodica erosione e corrosione del razionalismo e altre tendenze dell'oggi, si opponga una aperta, schietta, plausibile, credibile, dignitosa - come si conviene a cosa che ha rapporto con Dio, che è prova messa da Dio ai suoi creati - versione, l'unica *sincera, reale* versione del primo peccato. E crederanno di più i maestri, e sapranno far credere di più i fedeli.

Ciò che è buono all'alba dell'Umanità fra i crepuscoli dei primi evi, è insufficiente e anche nocivo alla sera dell'Umanità, quando gli spiriti sono adulti e ammaliziati da tante cose.

Diamo luce! Diamo luce! Ché nella luce è vita.»

9 novembre 1947

Dice S. Azaria riferendosi alla visione del 24 ottobre:

«L'Altissimo Signore ha voluto farti capire il senso delle parole di M. Ss. alle Tre Fontane⁴. Essendo Maria Ss. così abbracciata - potrei dire: *contenuta* - nella Ss. Trinità, nella quale Ella fu da prima che il tempo fosse, e della quale fu Tabernacolo contenendo nel suo seno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo col contenere il Frutto benedetto del suo seno verginale, Gesù, nel quale era unità del Verbo col Padre e lo Spirito Santo, essendo Ella, così, l'amore dell'Uno e Trino Iddio, la Rivelazione è suo Tesoro, e Lei ne è Regina amata e soave, dispensiera della Sapienza, datrice della Parola. La Sposa e la Madre della Sapienza e della Parola, la verginale Sorgente che un Dio feconda e che dà i fiumi dell'Acqua viva che è Vita eterna a chi di Essa beve.»

⁴ alle Tre Fontane, località alla periferia di Roma, dove la Vergine era apparsa: ne parlerà il 31 dicembre 1947.

17 novembre 1947

Dice Gesù:

«Eccomi! La mia pace sia con te.

Sono venuto a dirti questo. I medici possono capire quel tanto che possono, ossia ciò che ha aspetto umano. Ma sotto il velo dell'umano in te c'è il mio volere che purifica, abbella, santifica, consuma, ti fa ostia per molti e gemma per Me.

I nomi delle malattie... sono nomi messi ad etichetta e a spiegazione dei patti corsi fra noi due, dei tuoi doni d'amore, dei miei baci d'amore.

Il tuo cuore, sì, si è ammalato nella lotta che hai combattuta contro la cattiveria umana. Ma chi te lo ha ferito a morte è stato il mio amore. Era troppo brutto che tu avessi a morire per causa degli uomini, tu che lo amavo di un amore eterno. Tu devi morire *per gli uomini*, mio specchio fedele. Non per causa di essi, ma per causa di essere imitatrice di Me.

Venerdì Santo del 1930. Venerdì Santo del 1934... e, sul mistero d'amore, dei nomi, dei nomi posticci di malattie. No. Tua malattia: il nostro reciproco amore.

I tuoi polmoni: me li hai dati per salvare un'anima di padre⁵, e sul sacrificio un nome, un qualunque nome clinico... una spiegazione che gli uomini *si vogliono dare* per spiegare ciò che non possono spiegare, ossia che potrebbero spiegare solo con la fede, con l'alzare lo sguardo a sfere soprannaturali.

Il male nel tuo seno... oh! non ricordi perché pregavi nei sabati? Ecco, è riparazione per quelle creature⁶. Tu soffri, tu paghi, tu ripari ciò che mi offende nella donna.

Il tuo dolore, il tuo indurimento al costato, tu sai... lo volesti... lo hai avuto.

Il tuo cuore dilatato... Non cerchino gli uomini il perché. L'amore dilata sino a spezzare le fibre.

I dolori dei tuoi nervi: ne sai la verità.

Maria, Maria, sei mia, come tu sei perché sei con Me, come Me, per amore di Me crocifissa, folle d'amore sino a non saper calcolare più. Anima mia, non possono gli uomini capire, indovinare i continui miracoli di Gesù nei suoi dilette.

Sta' in pace.»

Gesù è venuto. In questi giorni non poteva venire perché un motivo di cui io soffrivo atrocemente lo teneva lontano. Ho capito molte cose in questi giorni. La sua assenza mi fu lezione sul come è necessario avere il *vero* pentimento per avere Gesù. Io non c'entravo. Io contemplavo la rovina di un cuore, soffrivo perché a questa sofferenza si univa la mancanza di Gesù. E ieri visita medica... e oggi mie riflessioni in merito. Ed ecco Gesù a darmi risposta e gioia. È tornato. Non mi pesa la croce perché Egli è con me.

⁵ **per salvare un'anima di padre**, come racconta nell'*Autobiografia*, nel secondo capitolo della parte settima.

⁶ **riparazione per quelle creature**, che troviamo in un "calendario di sofferenza" di cui parla nell'*Autobiografia*, verso la fine della parte sesta. Più completo è il programma settimanale delle offerte di sofferenza, stabilito nel "dettato" del 29 maggio 1944. L'**indurimento al costato**, infine, potrebbe riferirsi ai due colpi di flagello ricevuti il 12 novembre 1944.

18 novembre 1947

Sto correggendo, ossia rendendo leggibili gli scritti. Leggo il discorso⁷ di Gesù alle discepolo nel venerdì avanti l'entrata in Gerusalemme, là dove paragona l'anima ad un rondinino che si fa sempre più forte al volo.

Amorosissima mi suona al fianco la voce di Gesù e mi empie di letizia.

Dice: «Anche tu sei stata come quel rondinino. Sei stata il mio rondinino. Sempre più fortemente ti sei irrobustita e orientata per i grandi voli. Aprivi l'ala all'alba della vita verso il mio dolore: la Vittima fu sempre il punto del tuo orientamento. Come mi amavi allora, o innocente segnata al dolore e che di tutto quanto fu la mia giornata terrena avevi predilezione per la mia ora di dolore.

Poi mi amasti Pane di Vita. Poi Cuor dei cuori. Ma la figura della Vittima ha sempre signoreggiato su tutte. È stata la tua stella polare, il tuo sole sanguigno. Il sangue delle mie ferite il tuo miele. Il mio sguardo agonizzante il tuo conforto. La consumazione della mia vita il tuo esempio. E hai volato sempre più forte, sicura, più a lungo e più in alto, anima, anima vittima, pecorella del Martire, Maria amante come l'altra Maria⁸ ma avente, a farti a Me tanto cara, l'innocenza della tua vita onesta.

Oh! vieni! Vieni qui con Me. Vieni ché la ferita ultima si fa nido a te, mio rondinino stanco di terreni voli e di ciò che è mondo. Stanco come lo era il mio cuore agli ultimi giorni della vita. Vieni in Me. Mi hai dato tutto, salendo sempre più in alto. E ti ho dato tutto. Tutto il mio amore e tutta la conoscenza di Gesù di Nazaret. E più ti ho dato. Ma questo è l'amore che non si svela agli uomini. Questo è l'amore che si compie sotto gli occhi del Padre nostro e che i serafini annotano.

Maria! ...»

Il resto, riferendosi ad una disgraziatissima anima che sostò, inutilmente credo, qui dove sono i profumi di Dio, e ai miei rapporti con lei, non sto a trascriverlo.

Mi abbandono alla gioia della divina Presenza e delle sue carezze. Certo è vero. Ho proprio fatto come quel rondinino. Goffi, incerti, pieni di paura i primi voli, e poi... Ma per me non fu che io divenissi così regina da solcare sicura i cieli dell'amore. Fu l'amore che mi sorresse sempre le ali che volevano volare sempre più alte non per gloria mia ma per dare gioia a Lui che ci attira, a Lui che si conforta per gli eroismi d'amore delle anime, ma che sarebbero cadute stanche senza il suo aiuto. Oh! è stato, è l'Amore che mi trasporta con amore...

Gesù!...

25 novembre 1947

Dice il Signore:

«... E se vorranno penetrare nel mistero di Dio, Io accecherò i loro occhi e li trarrò in

⁷ **discorso**, che è nel capitolo 583 dell'opera "L'Evangelo". Le correzioni della scrittrice sono ampiamente giustificate nel "dettato" del prossimo 6 dicembre.

⁸ **come l'altra Maria**, cioè Maria di Magdala, che nell'opera "L'Evangelo" ha una sua storia completa.

errore. Vi sono limiti che agli uomini non è dato valicare. Perché oltre quei limiti regno Io solo e Io solo agisco. La loro mania di certi esami non è che documentazione della loro non fede. Non è che la documentazione della loro superbia che discute e misura e vorrebbe mettere limiti al mio potere. E gli audaci Io li accieco.

Figlia ubbidiente del mio Figlio, abbandona il tuo corpo alle indagini degli uomini, che hanno bisogno di spezzarsi contro la realtà per credere alla realtà, ma tieni chiusi i cancelli del tuo spirito. Colui, quello spirito che è da Me messo nel tabernacolo della Sapienza e Carità, *non va strappato di là*, perché egli conosce le cose di Dio e il suo Volto, e non va reso noto ciò che è di Dio con la violenza.

Io ho detto⁹: “Non rivolgetevi ai maghi né ad interrogare gli indovini, non praticate divinazione né interpretate i sogni”. La mia giustizia chiama “*violenza*” e annovera nel numero delle divinazioni che Io maledico certe violazioni del mistero dei cuori dove Io, Uno e Trino, regno e opero. Figlia, *régolati* così: *sinché non viene usata violenza al tuo spirito, lasciali osservare. Ma se con animo e pensiero impuro chiunque osasse violentare la libertà del tuo spirito e renderlo legato per scrutare ciò che è mio mistero, rifiutati, ora e sempre, in mio Nome. Richiedi, a chi ha preso l’iniziativa, santo giuramento di attenersi a queste regole, o il mio sdegno divamperà.*

Sono il Signore Iddio tuo e di tutti, e se per te sono Padre, Giudice sono di chi non mi conosce nelle mie opere e non mi adora nei miei decreti e strappa i veli che Io ho steso sui miei “segregati”.

Sta’ in pace. L’eterno, triplice Amore è con te.»

Quanto era che non mi parlava l’Eterno Padre! Non è stato parlare a *me* in particolare la voce di Dio udita il 7 e 24 ottobre. Erano parole *per tutti. Queste sono per me sola.* E la sua imponenza, dovrei dire la sua severità alquanto irata, mi ha fatto paura. Era proprio il terribile Dio del Sinai, oggi! E mi ha dato pena e cruccio anche l’avvertimento avuto: buono per me come mano paterna che guida, ma che mi fa pensare che ci sono esseri che sono irrispettosi *ancora, e sempre*, sul mistero di Dio in me... e tentano, con frode, di nuocere all’Opera e al portavoce pur di poter dire: “Noi avevamo ragione”.

Nelle tue mani, Signore, affido l’Opera che è tua e il mistero dell’anima mia.

⁹ **Io ho detto**, come in *Levitico 19, 26.31; Geremia 29, 8.*